# IL GIALLO DI SIBARI

Finalmente il sogno vagheggiato da illustri archeologi di tutto il mondo si sta avverando! La recente scoperta di Sibari, che per 24 secoli rimase simbolo della dolce vita e poi distrutta dai crotoniati di Milone, rappresenta – per il suo valore – un rilancio della nostra zona e della Calabria tutta che acquistano così maggiore valore e risalto. Scriveva il Courier a proposito della Calabria « siamo in fondo allo stivale, nel piú bel paese del mondo » e aggiungeva il Lénormant « non credo che esista al mondo nulla di piú bello della campagna ove sorge Sibari... ».

Con gli scavi del Parco del Cavallo, che riportano alla luce un passato ormai sepolto dalla polvere dei secoli, è risorta quindi dal suo segreto sepolcrale la Sibari del VI secolo a. C. Secondo gli esperti è falsa la leggenda di una città corrotta e capitale del lusso tanto che nell'antichità il nome di sibarita divenne sinonimo di gaudente.

Le mura scoperte. risalenti alla Thurii Copia (progettata da Pericle e ideata da Ippodame) ci fanno rivedere con la mente la splendida città, la bellezza dei templi, i suoi stadi, le sue opere d'arte, una vita sfarzosa e maestosa che destó l'invidia di molti paesi vicini. Sibari, capitale dell' mpero greco di occidente, ebbe la più tremenda distruzione della storia perché i crotoniati scatenarono contro di essa potenza dei rivi che sommersero tutto nel fango.

Si ritorna quindi a parlare di Sibari, problema del giorno in ogni parte di Italia e su tutti i giornali, anche per opera dell'associazione « Ritorno a Sibari » i cui iscritti si propongono di attirare l'attenzione di Enti, autorità su tutti quelli che sono i problemi della zona, archeologici e non.

La ricchezza e la potenza di Sibari è dovuta all'armonia dell'ambiente e al suo golfo naturale ed oggi la sua scoperta e la costruzione del porto ad alti fondali dovrebbero riportare in questa pianura molte possibilità per uscire dal letargo e dall'immobilismo economico, senonchè l'egoismo degli uomini e di alcune classi (con presunta incompatibilità tra archeologia e industria) ritarda la rinascita di tale vasta plaga che vede i suoi figli migliori dirigersi allo estero mentre potrebbero trarre dalle risorse della propria zona i mezzi per vivere. L'egoismo degli uomini, la lotta tra le vaste associazioni e organismi la scarsità di stanziamenti, impediscono di proseguire i lavori e portare completamente alla luce i resti di una famosa città.

E' questo il giallo di Sibari che si verifica a tutti i livelli perchè ognuno vorrebbe speculare su questa immensa ricchezza. E' necessario che si uniscano tutte le forze con un unico e preciso obiettivo e che cessino le lotte attuali che vedono messi da parte uomini come Candido, uno dei pionieri, e come l'ing. Lerici del Politecnico di Milano.

Vogliamo che gli scavi siano aperti al popolo con una guida perchè vi concorrono le spese di tutti i cittadini.

Sibari fu fondata nel 720 a. C. da mercanti Achei, Dori e Joni fra il Crati e il Sybaris (Coscile). Crebbe col porto fluviale collegato da un canale al mare, con 300.000 abitanti, capitale di 25 città confederate, con enorme espansione commerciale. Aveva un esercito di 100 mila uomini e 5000 cavalieri. Divenne ricca e potente sì da suscitare la gelosia dei vicini, specie di Crotone. Tra le due città ben presto scoppiò la guerra e Sibari resistette per 70 giorni allo assedio degli uomini condotti da Milone. La presenza delle fiumare suggerì ai crotonesi la possibilità di distruggere l'odiato nemico. Ruppero gli argini a monte del Crati e del Sybaris e le acque invasero sotterrando in un mare di fango la città con tutte le sue ricchezze.

Ora che Sibari riaffiora alla luce del giorno, occorre andare fino in fondo.

Necessitano ingenti stanziamenti e non le solite promesse che vogliono essere la panacea di tutti i mali.

ETTORE CARDAMONE

Leggete "Nuova Rossano,,